

T27

De rerum natura V, vv. 1241-1343

La scoperta dei metalli

L'uso dei metalli fu scoperto quando, dopo gli incendi di grandi foreste, gli uomini trovarono negli avvallamenti del terreno delle masse dure e lucenti.

All'inizio i primitivi foggiarono i loro strumenti da lavoro con i metalli più pregiati, l'oro e l'argento; poi si passò al bronzo, più malleabile, e infine al ferro, che sostituì il bronzo nella costruzione delle armi. La tecnica di guerra si perfezionò con l'introduzione dei cavalli e dei carri; i Cartaginesi introdussero anche gli elefanti. Si usarono a scopo di guerra animali feroci come tori, cinghiali e leoni, ma nella mischia essi si ribellavano ai padroni e li dilaniavano al pari dei nemici.

Alla fine del libro Lucrezio dimostrerà che l'arte è la vetta suprema dell'attività umana e il suggello vero del progresso.

Poi scoprirono il rame, l'oro ed il ferro,
 il peso dell'argento e il potere del piombo¹,
 quando gli incendi avevano arso grandi foreste
 su grandi montagne, o per un fulmine sceso dal cielo
 1245 o perché gli uomini, facendosi guerra nei boschi,
 gettavano il fuoco per spaventare i nemici,
 o perché, sedotti dalla bontà del terreno, volevano
 aprire ricchi terreni o ridurre i campi a pascoli,
 o uccidere fiere e arricchirsi delle loro prede.
 1250 È cominciata prima infatti la caccia con le trappole e il fuoco,
 che l'uso di cingere il bosco di reti e braccare coi cani.
 Comunque sia, per qualunque ragione le fiamme
 avessero divorato i boschi con orribile strepito
 dalle profonde radici, e cotta la terra col fuoco,
 1255 dalle vene incandescenti fluivano verso le concavità della terra
 rivoli convergenti d'oro e d'argento,
 e insieme di rame e di piombo. Vedendoli
 rapprendersi poi e risplendere in terra di luminosi colori,
 li raccoglievano, incantati dal loro fascino splendido e liscio,
 1260 e vedevano che la loro figura era simile
 per ciascuno alle tracce della concavità precedente.
 Così ebbero l'idea che, liquefatti al calore,
 i metalli potevano assumere la forma di qualunque oggetto,
 e inoltre che, forgiandoli, potevano diventare
 1265 punte sottili ed aguzze, in modo da procurarsi
 armi e strumenti adatti a tagliare gli alberi,
 a sgrossare il materiale, a lisciare le travi,
 a piallare il legno, a trivellarlo e forarlo.
 Dapprima adoperavano l'oro e l'argento allo stesso uso
 1270 del rame, adatto agli sforzi violenti;
 ma invano, perché la loro qualità si piegava,
 e non riusciva a sopportare altrettanto la dura fatica.
 Venne dunque in maggior pregio il rame, e l'oro giaceva

1. Poi scoprirono... piombo: la scoperta dei metalli inizia con rame, oro, ferro, argento e piombo.

- inutilizzato e con le punte smussate.
- 1275** Adesso è trascurato il rame, e l'oro tenuto nel massimo onore.
Così il passare del tempo avvicenda le cose:
ciò che prima era apprezzato, poi è tenuto in nessun conto,
e qualcos'altro ne prende il posto, lasciando il disprezzo in cui era tenuto,
e ogni giorno di più viene ricercato e fiorisce di lodi,
- 1280** e tra gli uomini gode di stima straordinaria.
In che modo è stata scoperta la natura del ferro,
Memmio, puoi facilmente capirlo da solo.
In antico le armi erano mani, unghie, denti,
pietre e rami, frammenti di selve
- 1285** e, appena furono note, le fiamme del fuoco².
Più tardi si scoprì la forza del ferro e del bronzo;
ma l'uso del bronzo era noto prima del ferro,
perché ha natura più duttile ed è più abbondante.
Col bronzo lavoravano il terreno e suscitavano
- 1290** gli scontri guerreschi e producevano vaste ferite,
razziano campi e bestiame. Chi era nudo ed inerme,
cedeva senza difficoltà agli armati. Poi a poco a poco venne la spada di ferro
e cadde in disuso la falce di bronzo;
cominciarono a fendere il terreno col ferro,
- 1295** e si riequilibrarono gli incerti conflitti di guerra³.
Prima invalse l'uso di montare in armi a cavallo,
guidandolo col morso, avendo la destra libera,
che non quello di affrontare la guerra sul carro a due ruote.
A sua volta la biga precedette il carro a quattro,
- 1300** e l'uso di montare in armi i carri falcati⁴.
Poi furono i Cartaginesi ad addestrare i bovi lucani⁵
orribili, col corpo turrato⁶ e il naso come un serpente,
ad affrontare la guerra e a sconvolgere le folte truppe.
Così la funesta discordia trovò tutti i mezzi,
- 1305** uno dopo l'altro, per atterrire i popoli in armi,
e accrebbe ogni giorno di più i terrori di guerra.
Usarono a scopo di guerra anche i tori,
e provarono a scagliare contro il nemico i cinghiali feroci.
Alcuni misero in testa alle proprie forze i leoni⁷,
- 1310** con domatori armati e addestratori crudeli
capaci di frenarli e trattenerli con le catene;
ma inutilmente, perché, imbizzarriti dalla strage confusa,
scompigliavano senza nessuna distinzione le fila,

2. In antico... fuoco: le prime armi ad essere utilizzate.

3. Più tardi... di guerra: alle prime armi sono subentrati il bronzo, che veniva utilizzato per tutti gli usi, e il ferro (vv. 1286-1296).

4. Prima invalse l'uso... i carri falcati: gli uomini impararono ad usare i cavalli e ad aggiogarli ai carri (vv. 1297-1301).

5. bovi lucani: così i Romani chiamano gli elefanti, usati da Pirro re dell'Epiro in Lucania (vv. 1302-1307).

6. col corpo turrato: alla schiena dell'elefante era legato un abitacolo a forma di torretta, da cui i guidatori potevano combattere al riparo.

7. Usarono... i leoni: vennero poi utilizzati tori, cinghiali e leoni (vv. 1308-1349).

- scuotendo da tutte le parti le tremende criniere,
 1315 e i cavalieri non riuscivano più a calmare i cavalli atterriti
 e ad indirizzarli col freno contro i nemici.
 Le leonesse infuriate balzavano
 da ogni parte, assaltando al volto chi le affrontava
 e colpendo alle spalle chi non sospettava,
 1320 e stringendoli li rovesciavano a terra feriti e vinti,
 avvinghiate a loro coi morsi e con gli artigli ricurvi.
 I tori scavalcavano i guidatori, li calpestavano con gli zoccoli,
 e da sotto ferivano con le corna i fianchi e il ventre
 dei cavalli, sconvolgendo minacciosamente il terreno.
 1325 I cinghiali mordevano coi forti denti anche gli alleati,
 tingendo furiosi col proprio sangue le lance spezzate,
 e compivano una strage confusa di cavalieri e di fanti.
 I cavalli cercavano di sfuggire alle zanne
 gettandosi di lato, o si impennavano scalcando all'aria,
 1330 inutilmente: si vedevano cadere a terra coi garretti recisi
 e coprire la terra con pesante caduta.
 E quegli animali che credevano abbastanza addomesticati
 li vedevano infiammarsi nelle azioni di guerra
 tra le ferite, le grida, la fuga, il terrore, il tumulto,
 1335 e non riuscivano a ricondurne alla ragione nessuno:
 tutte le razze delle fiere si sbandavano come
 anche ora gli elefanti, feriti dal ferro,
 fuggono dopo avere compiuto misfatti contro i loro guardiani.
 Ammesso che così sia stato. Ma a stento m'induco a credere
 1340 che non siano stati capaci di prevedere nel loro animo
 quale orribile sciagura avrebbero avuto tutti in futuro;
 si potrebbe credere che questo fosse successo, nell'universo,
 in mondi diversi diversamente creati
 piuttosto che nel solo e preciso pianeta terrestre.
 1345 E non lo fecero tanto nella speranza di vincere,
 ma per dar pena ai nemici e morire essi stessi,
 perché non si fidavano del proprio numero ed erano scarsi di armi.